

In linea di massima, nei primi 6 mesi il bambino produce solo suoni vocalici, poi comincia ad utilizzare alcune consonanti e a variare sempre di più l'intonazione e la lunghezza delle sillabe che ripete (lallazione, verso 10 mesi); in seguito pronuncia le prime paroline, che possono diventare circa cinquanta entro 18 mesi.

Intorno ai 24 mesi avverrà quella che viene definita l'esplosione del linguaggio, con un termine che ben spiega quella sensazione che il genitore ha, quando afferma che il suo bambino "ha cominciato a parlare".

E' tuttavia fondamentale rendersi conto che, in rapporto a questo percorso, le differenze tra un bambino e l'altro possono essere rilevanti, senza che si debba considerarlo un fatto allarmante. Importante è che lo sviluppo generale sia armonico e che il bambino dimostri comunque la voglia di comunicare con tutti i mezzi che ha a disposizione, in particolare sfruttando il contatto visivo.

Il vostro pediatra e, se necessario, un logopedista, potranno rispondere alle vostre domande o alle vostre preoccupazioni.

- Lasciato solo di fronte alla *televisione*, il bambino tende ad assorbire in modo passivo immagini e parole che non hanno ancora alcun senso per lui ed è attirato soltanto dalla luce, dai suoni e dai rumori. Questo mezzo può offrire un aiuto per costruire il linguaggio, solo se utilizzato per un tempo limitato e all'interno di una relazione con l'adulto.
- Il *ciuccio* dà al bambino tranquillità e sicurezza e a volte può aiutare, ma bisogna tenere presente che un uso esagerato e prolungato negli anni può avere delle conseguenze negative sulla conformazione delle arcate dentarie, sulla crescita dei denti, sulla deglutizione e sull'articolazione di molti suoni. E' importante evitare che il bambino parli con il ciuccio in bocca e che ne diventi completamente dipendente. Quando si decide d'interromperne l'uso, è consigliabile farlo con la dovuta sensibilità e cautela.
- Attualmente *l'inquinamento fonico* è dovunque: nella propria casa si può ritrovare il giusto equilibrio tra silenzio e rumore, che permetta al bambino di sentire la voce umana e di porvi attenzione. Presupposto importante per poter sviluppare il linguaggio è infatti che ci siano le condizioni favorevoli all'imitazione: il bambino deve poter sentire ciò che diciamo e come lo diciamo, senza interferenze e distorsioni provocate dal rumore di fondo dell'ambiente.

COME ACCOMPAGNARE LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO NEL BAMBINO DA 0 A 18 MESI

Redazione

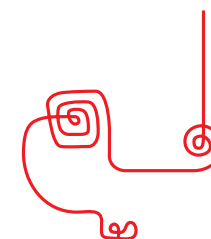
Emanuela Di Campli Marzari

Flora Pedrini-Ceresa

Silvia Salvini

Katia Werner

alosì associazione logopedisti della svizzera italiana



Relazione e comunicazione

Il documento che proponiamo è nato per rispondere alle domande che i genitori ci rivolgono riguardo alla nascita e allo sviluppo del linguaggio e alla comunicazione con il bambino. Lo scopo non è valutare, ma osservare quello che succede nella comunicazione durante i primi mesi di vita, offrendo pure degli spunti concreti per agevolarla e potenziarla. Imparare a parlare e a comunicare è un processo lungo e complesso, che si costruisce attraverso una relazione, una necessità, un piacere.

Integrità uditiva

Una componente essenziale per uno sviluppo armonioso e regolare del linguaggio è quella di disporre di un'integrità uditiva costante.

Raffreddori di lunga durata o il ripetersi frequente di otiti possono ridurre in modo transitorio l'integrità uditiva del bambino. La percezione dei suoni del linguaggio può risultarne compromessa e di conseguenza anche la loro produzione. È pure importante che il bambino cominci a imparare a soffiare il naso e che questo sia tenuto pulito, per permettere una buona respirazione nasale e l'aerazione dell'orecchio medio.

Osservate il vostro bambino:

- si volta quando entrate nella stanza dove si trova?
- reagisce quando lo chiamate, cercandovi con lo sguardo?
- è interessato ai rumori interni ed esterni?
- cerca la vostra bocca con lo sguardo quando gli parlate?

Un esame neonatale dell'udito viene svolto in molti ospedali ticinesi, ma se avete dei dubbi non esitate a chiedere un approfondimento da parte di uno specialista.

È noto ormai che l'essere umano è già all'ascolto durante la vita intrauterina ed ogni genitore percepisce che il suo bambino, fin dai primi giorni di vita, è molto attento a tutti i suoni dell'ambiente che lo circonda e soprattutto alla voce della mamma (o della persona che si occupa di lui).

Quando gli viene rivolta la parola, il bebè può avere reazioni di vario tipo: smette di muoversi, gira la testa, apre gli occhi. Tali reazioni rappresentano il primo tipo di risposta di cui è capace, oltre al pianto. Con il passare del tempo, il bambino affida sempre più le sue risposte alla voce ed imita tutti i suoni del linguaggio che il suo ambiente gli offre, all'inizio con gorgheggi e vocalizzi, poi con le prime parole. Il linguaggio inizia in questo modo: il bambino ci parla e ci risponde già a pochi mesi, anche se magari non ce ne rendiamo conto.

Altri due aspetti fondamentali di questa fase sono il contatto visivo e quello fisico con la mamma. Attraverso i cinque sensi, il bambino percepisce e riconosce la persona che si occupa di lui e delle sue necessità. Questa, a sua volta, trasmette al bambino il suo affetto, la sua attenzione e la sua disponibilità.

Il contatto fisico nei momenti del cambio del pannolino, del bagnetto, del pasto o delle coccole permette ai due di consolidare la conoscenza, la fiducia e la sicurezza reciproca.

Progressivamente il bambino si diverte ad osservare le reazioni delle persone che gli stanno vicine, quando lui fa accadere qualcosa. Per esempio, il gettare ripetutamente un oggetto dal seggiolone per poi farselo ridare, permette al bambino d'instaurare una forma di gioco e d'interagire con l'adulto.

È importante perciò cogliere queste richieste di scambio, verbalizzando quello che il bambino fa o indica (es. "Hai visto? È caduto l'orsacchiotto" oppure "Sì, fuori c'è un cane che abbaia!").

Parlare e ascoltare

Cosa possiamo fare, allora, per approfittare di questo momento prezioso e dei mesi che seguiranno, per stimolare ed accompagnare lo sviluppo del linguaggio?

Rispondiamo a questa domanda, fornendo alcuni spunti concreti.

- Accentuiamo bene le intonazioni della voce, che sono le prime che il bambino interpreta ed imita.
- Parliamogli con parole semplici e chiare (limitiamo le parole non convenzionali come per esempio "ciuf-ciuf", "popò", "babau", associandole sempre al termine corretto) ed adeguiamo il nostro linguaggio al suo ritmo di crescita, aumentando piano piano la lunghezza delle frasi e la varietà del vocabolario che usiamo con lui.
- Parliamo nella nostra lingua materna o in quella che conosciamo meglio e non temiamo il bilinguismo, che è una ricchezza e non un limite.
- Ripetiamo più volte la stessa parola o la stessa informazione, perché è anche attraverso la ripetizione che il piccolo impara.
- Rispettiamo i turni di parola: quando prova a parlare, lasciamo che finisca di esprimersi, senza interromperlo e senza fargli pressioni. Anche lui imparerà a fare lo stesso.
- Quando gli rivolgiamo una domanda, aspettiamo con pazienza la sua risposta: più il bambino è piccolo, più reagisce lentamente.